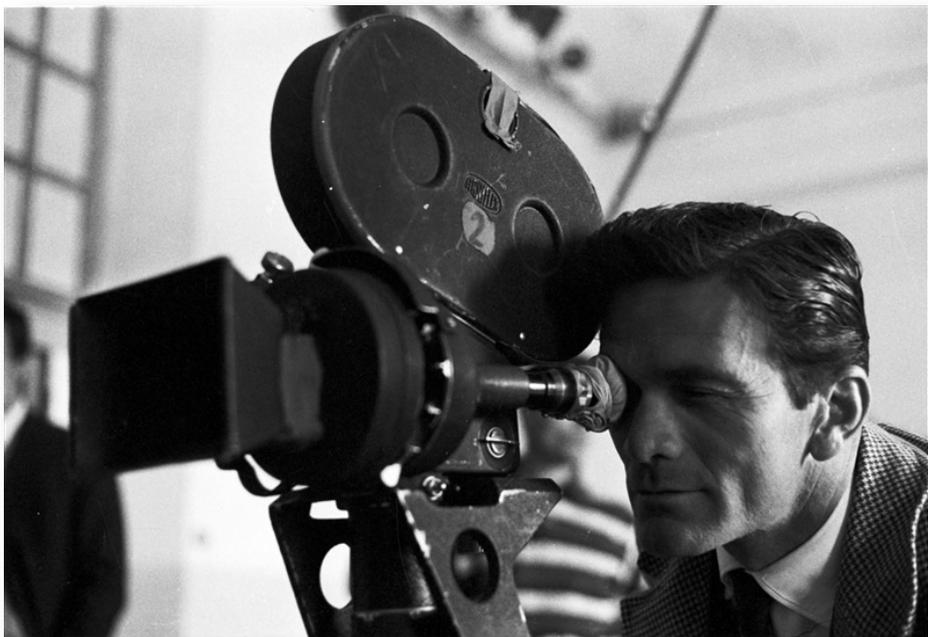


PASOLINI REGISTA



Pier Paolo Pasolini alla macchina da presa.

Dopo i primi romanzi e le prime raccolte poetiche, Pasolini comincia a dedicarsi al cinema fin dall'inizio degli anni '60 e poi, con impegno crescente, fino agli ultimissimi giorni di vita. Gli anni di intensa attività cinematografica sono, parallelamente, anni in cui la macchina da presa sembra per diversi aspetti prendere il sopravvento sulla penna, diventando l'attività privilegiata di Pasolini. La ragione è nelle riflessioni dello stesso Pasolini sulla diversa natura della parola scritta e della "parola" cinematografica: «La lingua scritta è una convenzione che fissa tale lingua orale, e sostituisce il canale bocca-occhio, col canale riproduzione grafica-occhio. [...] il cinema lo facciamo vivendo, cioè esistendo praticamente, cioè agendo. L'intera vita, nel complesso delle sue azioni, è un cinema naturale e vivente: in ciò, è linguisticamente l'equivalente della lingua orale nel suo momento naturale e biologico». E osservava ancora Pasolini che il cinematografo «non è dunque che il momento "scritto" di una lingua naturale e totale, che è l'agire della realtà» (P.P. Pasolini, *La lingua scritta dell'azione*, in Id., *Empirismo eretico*, Garzanti, Milano 1975).

POESIA E DIALETTO



Nel 1954 Pasolini raccoglie in un volume dal titolo *La meglio gioventù* la sua produzione poetica in dialetto friulano. La prima parte ripropone le *Poesie a Casarsa*, già pubblicate nel 1942; la seconda parte, *Romancero*, raccoglie invece le liriche scritte a Roma tra il 1950 e il 1953.

Copertina de *La meglio gioventù*.

VERGA FOTOGRAFO



Il porto di Catania nel 1897 in una fotografia scattata da Giovanni Verga.

Verga comincia a dedicarsi alla fotografia su spinta di Luigi Capuana e, con maggiore intensità, negli anni in cui, dopo la pubblicazione dei *Malavoglia* e di *Mastro-don Gesualdo*, il progettato ciclo letterario dei Vinti entra in una fase di stallo. La fotografia diviene allora per Verga la modalità prediletta di registrazione della realtà: egli diventa un fotografo dilettante assai attivo, che concepisce le fotografie come parte del materiale preparatorio per la scrittura dei romanzi, almeno in una prima fase. L'intreccio tra fotografia e scrittura si rivela però poi molto più complesso, per cui è possibile ipotizzare un processo inverso, nel quale alcune foto nascerebbero dalla letteratura. Certamente, ad avvicinare Verga alla fotografia dovette contribuire anche la percezione di una maggiore obiettività della macchina fotografica rispetto alla scrittura nella registrazione del "vero", pur nella consapevolezza di quanto anche nella fotografia la verità dipenda dalla volontà e dall'occhio che stanno dietro l'obiettivo.

TRASUMANAR E ORGANIZZAR



La raccolta *Trasumanar e organizzar* esce nel 1971, dopo un lungo periodo di silenzio della scrittura in versi di Pasolini. Le poesie comprese nella raccolta, scritte nei quattro anni che ne precedettero la pubblicazione, registrano i mutamenti avvenuti nella società italiana in un momento chiave del suo sviluppo, alla fine degli anni Sessanta, quando gli effetti del boom economico si andavano pienamente manifestando, mentre l'economia del boom si andava esaurendo e gli avvenimenti del 1968 avevano determinato il prodursi di un nuovo clima politico e sociale.

Copertina di una recente edizione della raccolta *Trasumanar e organizzar* di Pier Paolo Pasolini.

IL SONETTO E LA FORMA



Ritratto in bianco e nero del poeta inglese William Wordsworth (1770-1850).

Come già detto, *The sonnet* di William Wordsworth introduce il tema dell'assunzione di una forma o di una regola, dunque di una imposizione consapevole, come definizione di uno spazio di libertà più autentico rispetto a qualsiasi illusoria condizione di libertà totale. I vincoli esterni non immediatamente visibili agiscono su un soggetto che non ha di essi alcuna consapevolezza, comprimono gli spazi di libertà reale assai più di una norma restrittiva esplicita, fino ad annullare tali spazi nei fatti. Si può dire che questa è la trasposizione pasoliniana della prospettiva enunciata da Wordsworth in un ambito che travalica i confini del prodotto letterario, e guarda invece alla realtà sociale e storica contemporanea.